

II.

LE PRIME OPERE

Tale sviluppo dell'arte d'annunziana si rivela sino dalle prime opere. Accenni a costumanze e figure di popolo s'incontrano già nel *Canto novo* (1882): son qui le prime stornellatrici della poesia d'annunziana, qui il richiamo di canzoni popolari, qui tocchi fugaci spiccatamente abruzzesi.

Nel *Libro delle vergini* (1884) tutto è d'Abruzzo. Non dico de *Le vergini* che diverrà *La vergine Orsola* nelle *Novelle della Pescara*, ma della *Favola sentimentale* e *Nell'assenza di Lanciotto*, ove il paesaggio d'Abruzzo si slarga a ricevere gli attori delle novelle. Fiori abruzzesi anche questi, ma nàtivi e cresciùtivi, come se trasportati e allevati in vasi portàtili.

Ancor più abruzzesi gli scritti di *Terra vergine*, dove spuntano talli che diventeranno alberi più tardi. Alcuni nomi di paeselli, dagli aspetti così leggiadri e caratteristici, alcuni nomi di personaggi, che diverranno famosi (ad es., Mila dell'egloga pastorale), alcuni proverbi e stornelli, qualche costume di popolo o zingaresco di quelli che osservano anche i dilettranti, qualche fiaba e tradizione (ad es., il Ciclope supino, che i marinai rilevano dalle